



Rassegna Stampa 16 gennaio 2026



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

lAttacco.it

BENI CULTURALI

CON I FONDI DEL CIS CAPITANATA

Ok alla gara d'appalto per la realizzazione del parco archeologico di Herdonia

● Il Responsabile Unico del Contratto Istituzionale di Sviluppo per la Capitanata, Nicola Gatta, recentemente eletto consigliere regionale della Puglia con la lista di Fratelli d'Italia, ha reso noto che è stata pubblicata la gara per la realizzazione del Parco Archeologico di Herdonia - Lotto 1, a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014/2020.

Sarà Invitalia, in qualità di centrale di committenza per conto del Comune di Ordona, a gestire la procedura di gara per l'affidamento dei lavori finalizzati alla realizzazione del Parco a tutela di una delle più significative aree archeologiche del territorio di Capitanata, per garantire accessibilità e un migliore collegamento tra il sito, il centro abitato e il museo.

“Herdonia è un pezzo riconoscibile della nostra storia ed è per questo che nel Contratto istituzionale di sviluppo - ha aggiunto l'ex presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia ed ex sindaco di Candela, Nicola Gatta - è prevista la realizzazione del parco archeologico con un finanziamento da 1 milione di euro. In questo senso, sono state efficaci le interlocuzioni con la Soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, paesaggistici ed ambientali di Foggia, a cui il Comune di Ordona ha affidato la direzione scientifica della progettazione e l'alta

INVITALIA

Si occuperà della procedura insieme al Comune di Ordona sotto la supervisione della Soprintendenza di Foggia

sorveglianza durante i lavori”.

Sempre in relazione al sito archeologico, “il Contratto istituzione di sviluppo prevede un ulteriore intervento da 500 mila euro ha specificato il responsabile unico del Cisl, Nicola Gatta - per la realizzazione di un parcheggio che possa connettere gli scavi con il museo. La buona notizia è che, anche in questo

caso, sono in corso le procedure per il nuovo affidamento dei lavori da parte di Invitalia”.

Infine, con un terzo finanziamento, questa volta da 800 mila euro, il CIS prevede la realizzazione delle urbanizzazioni in zona PIP (piano insediamento produttivo) di Ordona, con esecuzione di lavori in corso”, ha sottolineato il Responsabile Unico del Con-

tratto, Nicoa Gatta.
“Il sito archeologico di Herdonia rappresenta un posto di rara e autentica bellezza, ma questo da solo non può bastare, perché può diventare moltiplicatore di esperienze positive, di attrazione, di cultura. Da parte nostra e degli attori coinvolti l'impegno è massimo”, ha concluso il consigliere regionale Nicola Gatta.



ORDONA II
parco
archeologico
di Herdonia

Unifg

Ex caserm a Miale, la gara m isteriosa

Sono passati oltre 70 giorni dalla scadenza (e dalla prima seduta) ma è buio totale sulla procedura. Nessun atto pubblicato. Ventotto operatori economici in campo

LUCIA PIEMONTESE

E'buio assoluto rispetto alla procedura di gara dell'Università di Foggia per l'affidamento dell'appalto integrato avente ad oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori relativi all'intervento di ristrutturazione, rifunzionalizzazione e cambio di destinazione d'uso della ex caserma Miale di piazza Italia, da 17.139.858,10 euro.



L'immobile storico

A PAGINA 4 E 5

Appalti pubblici

Sulla super gara dell'ex caserm a Miale tutto tace da mesi. Nessun atto pubblicato dopo scadenza a novembre

E'buio assoluto rispetto alla procedura di gara dell'Università di Foggia per l'affidamento dell'appalto integrato avente ad oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori relativi all'intervento di ristrutturazione, rifunzionalizzazione e cambio di destinazione d'uso della ex caserma Miale di piazza Italia. L'importo minimo di partenza è 17.139.858,10 euro, Iva esclusa, e il criterio di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Sono trascorsi ormai 73 giorni dalla scadenza e ancora non c'è traccia delle sedute di gara. La prima seduta il 4 novembre scorso, all'indomani della prorogata data entro la quale presentare le offerte.

Ma nulla si è più saputo al riguardo, facendo aumentare l'apprensione e lo stupore nei partecipanti, già spazientiti dal doppio rinvio.

La prima scadenza, fissata al 15 settembre scorso, fu dapprima prorogata di un mese, al 15 ottobre, e poi nuovamente fatta slittare a novembre, alla luce di ben due rettifiche da parte dell'Area tecnica dell'Ateneo daunio.

Al 14 settembre risale il primo decreto firmato dal rettore **Lorenzo Lo Muzio**, in cui si spiegava che "l'importo dei lavori posto a base di gara e riportato nel disciplinare, nel capitolato speciale e nella restante documentazione amministrativa, è disallineato rispetto all'importo riveniente dalla somma di tutti i computi metrici estimativi parte integrante del progetto di fattibilità tecnico-economica posto a base di gara", che "il gruppo di progettazione ha indi-

viduato gli adeguamenti dei computi metrici necessari a riallineare gli importi riportati nella documentazione di gara", che "è altresì emersa l'opportunità di rettificare ulteriori lievi refusi presenti nella documentazione di gara" e che "pertanto, è necessario modificare gli atti di gara al fine di emendare gli errori materiali".

Poi, lo scorso 7 ottobre, Lo Muzio con decreto autorizzato nuovamente la modifica della documentazione di gara e rinviare la scadenza della presentazione delle offerte, come detto, al 3 novembre.

"Anche in seguito ad alcune segnalazioni pervenute dagli operatori economici, si rende necessario operare un chiarimento in ordine alla formulazione del disciplinare di gara", spiegò il Magnifico, "atteso che l'attuale formulazione potrebbe indurre a ritenerre che il possesso della qualificazione nella categoria OG11 non consenta di eseguire lavorazioni afferenti alle singole categorie

OS3, OS28 e OS30 e che tale interpretazione si porrebbe in contrasto con le disposizioni normative. Per fugare le perplessità rilevate e attuare i principi di buona fede nonché di favor partecipatiois, si ritiene di dover adeguare il disciplinare di gara nel senso che "l'impresa qualificata nella categoria OG11 può eseguire i lavori nelle categorie OS23, OS28 e OS30, per la classifica post-seduta" e di dover inoltre emendare alcuni refusi contenuti nel modello della documentazione per la presentazione dell'offerta". Ora viene legittimo chiedersi come mai non sia stato pubblicato un solo atto della procedura dopo la scadenza dei termini. Stando a quanto trapela, le lentezze sarebbero connesse alle verifiche amministrative sulle imprese e ai casi di soccorso istruttorio attivato per carenze documentali.

Ma di nulla di questo c'è traccia sull'apposita sezione del portale Enpulia dedicata alla super gara di Unifg.

La tensione è palpabile, tra gli sfidanti, anche alla luce dei nomi in campo: a detta dei beninformati, infatti, si sarebbero fatti avanti ben 28 operatori economici: consorzio Conpat, esecutrice IIC srl; Salvatore Ronga srl; consorzio ITM, esecutrice Edil Gico srl – Di Gregorio sas - cooperativa Futurelectric; consorzio stabile Agoraa srl – esecutrice Mello srl; Costruzioni Barozzi spa; Costruzioni Cinquegrana; Edil Alta; Edilco srl; Edil costruzioni srl; il consorzio bolognese Fenix con l'esecutrice foggiana Colucci spa di **Luigi Colucci** (marito della presidente dell'assemblea regionale Pd e del consiglio comunale di Foggia, **Lia Azzarone**); Ilvea building srl; L'internazionale società cooperativa; l'rti Apulia srl – Editilia nova srl – NGT Costruzioni srl; l'rti A.R.CO. lavori soc. coop. cons. – Coluzzi costruzioni e restauri srl – esecutrice VF costruzioni e restauri srl – Seli; l'rti Cantieri spa – Dromos appalti; l'rti Cataldi restauri e costruzioni srl – Cadel scarl – esecutrice Dipergola Franco; l'rti Cetola spa di Pietramontecorvino – Barone costruzioni srl; l'rti Conscoop – Edilcasa – esecutrice C.A.E.C.; l'rti consorzio stabile Intesa – Restauri edili monumentali Italia srl (R.E.M.I.); l'rti consorzio stabile Vitruvio – Genesi costruzioni spa – esecutrice Siar srl – Ares srl; l'rti Garibaldi Fragasso srl – Macob – Habitat immobiliare srl; l'rti GE.DI. group spa – consorzio Integra – esecutrice C.C.P.; l'rti I.CO.RES. srl – Dielle impianti srl; l'rti Manelli impresa srl – Impresa Resta srl; l'rti Neos restauri – Matarrese srl; l'rti R.T.C.R. restauri srl – VA.BEN – B.P. Costruzioni srl – Consorzio Campale stabile – Progetto 2000; l'rti S.A.V.A. & C. – Giuseppe Veronico srl – Sieme; l'rti Vincenzo Modugno srl – DE.RE.CO; Valori scarl consorzio stabile – esecutrice Emmecci srl – Antonacci Termoidraulica srl.

Oggi la delega relativa all'edilizia è affidata in Unifg alla prorettice vicaria **Donatella Curtotti**, dopo la rinuncia del prorettore **Michele Milone**.

La prima seduta il 4 novembre scorso, all'indomani della prorogata data entro cui presentare le offerte	Le lentezze sarebbero connesse alle verifiche amministrative sulle imprese e ai casi di soccorso istruttorio	A detta dei beninformati si sarebbero fatti avanti ben 28 operatori economici, tra cui Luigi Colucci
--	---	---



L'enorme edificio di piazza Italia

Its Academy, agevolazioni alle aziende per formazione

Parlamento24

La proposta di legge Giorgianni (Fdi) all'esame della Camera dei deputati

Nicoletta Cottone

Implementare l'occupazione giovanile è una delle grandi sfide dell'Italia. Parlamento24 - il format video del Sole 24 Ore dedicato alle attività parlamentari - si occupa di una proposta di legge che mira a introdurre un credito d'imposta per le imprese a sostegno di iniziative formative negli Its per favorire l'assunzione di giovani diplomati. Un testo all'esame della commissione Finanze della Camera che vede come prima firmataria la deputata Carmen Letizia Giorgianni (Fdi), che ha promosso la pdl insieme a Ylenja Lucaselli (Fdi).

C'è una esigenza sempre più forte del mercato del lavoro di ridurre il divario tra le competenze acquisite nei percorsi formativi e le effettive richieste del mondo produttivo. «Questa proposta di legge - spiega la deputata Carmen Letizia Giorgianni - parte da una constatazione molto semplice. Oggi non manca il lavoro, ma mancano le competenze giuste. Molto spesso il mondo delle imprese cerca competenze professionali qualificate che non sempre il mondo della formazione riesce a offrire in maniera puntuale e rispondente alle esigenze delle imprese. Da qui nasce la mia proposta di legge: ci siamo concentrati sugli Its Academy proprio perché rappresentano un canale diretto tra formazione e lavoro. Vogliamo incentivare le imprese a entrare direttamente nel mondo della formazione, spinendole a investire».

La proposta prevede un credito

d'imposta per le aziende, variabile per micro, piccole, medie e grandi imprese, per un intervento diretto delle aziende nella formazione degli Its. «Abbiamo previsto un meccanismo molto semplice e concreto - spiega Giorgianni -, un credito d'imposta calibrato in base alle dimensioni delle aziende. Quindi per micro e piccole imprese il credito d'imposta previsto dalla proposta di legge è del 100% dell'importo investito. Per imprese medie il credito d'imposta sarà pari al 90% e per quelle più grandi il credito d'imposta sarà pari all'80 per cento. Si tratta di una misura focalizzata soprattutto sulle piccole e medie imprese, che poi sono il tessuto produttivo della nostra società».

La misura, spiega la deputata di Fdi nella puntata di Parlamento 24 - disponibile sul sito del Sole 24 Ore e trasmessa anche sulla tv del Gruppo 24 Ore (canale 246 del digitale terrestre) - si applicherà, una volta approvata, «a tutte le imprese residenti nello Stato italiano, al di là del settore economico e della ragione giuridica. È una misura molto inclusiva. Verranno escluse solo le imprese in crisi o in liquidazione per non disperdere questi fondi».

La proposta di legge prevede una copertura di circa 4 milioni di euro l'anno. «Gli oneri vengono presi dal Fondo strutturale per interventi economici al Mef. Si tratta - sottolinea Giorgianni - di una misura economica abbastanza contenuta. Sarà un intervento che farà da leva economica per diventare poi, ci auguriamo, strutturale».

Gli Its Academy rappresentano un importante ponte fra scuola e occupazione, una risposta al fabbisogno di tecnici qualificati alla quale il Sole24Ore ha dedicato una serie di videointerviste - Its Academy - per informare studenti e famiglie sulle potenzialità di questi istituti per favorire l'occupazione giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incentivi a quota 17,3 miliardi Al Sud fetta del 42%



**Italia terza
per aiuti di Stato
in Europa (12%
del totale) dietro a
Germania e Francia**

Relazione Mimit

Nel 2024 incremento
annuo del 2,3% ma calano
gli investimenti agevolati

Carmine Fotina

ROMA

La razionalizzazione del sistema degli incentivi alle imprese è ancora lontana. Nell'ultimo anno, in attesa che si completi la riforma alla quale lavora il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), le misure di agevolazione in campo sono state 2.374, di cui 30 riconducibili alle amministrazioni centrali e 2.074 a quelle regionali. Il censimento è contenuto nell'ultima Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive che il Mimit ha trasmesso al Parlamento.

Nel 2024, ultimo anno preso in esame, le domande approvate sono aumentate in modo sensibile (+24,5%) mentre l'importo delle agevolazioni concesse è cresciuto solo del 2,3% raggiungendo poco meno di 17,3 miliardi di euro. Il Centro-Nord prevale con 9 miliardi, il Mezzogiorno accorcia le distanze e arriva a 7,3 miliardi, il 42% del totale, mentre il resto si riferisce a misure miste. Tra le regioni in testa c'è la Campania con quasi 2,4 miliardi, seguita dalla Lombardia

(1,98 miliardi) e dalla Sicilia (1,24). Alle piccole imprese va il 51% della dote, mentre le Pmi considerate complessivamente assorbono circa il 66 per cento. Le sovvenzioni e i contributi sono la forma agevolativa più utilizzata (63,8%) davanti alla decontribuzione (20,9%) e alle agevolazioni fiscali (10,7%).

Anche le erogazioni, cioè quanto è stato versato alle aziende in relazione ad aiuti concessi negli anni precedenti, sono in crescita: +5,9% a quota 11,3 miliardi. Calano però gli investimenti agevolati (-12,3% per 60,9 miliardi), cioè quelli che le imprese attivano a fronte delle misure di aiuto.

Va detto che la Relazione trasmessa lo scorso anno al Parlamento presentava un totale di 18,5 miliardi relativo al 2023, ben più alto di quello riportato nel nuovo documento. Tuttavia, secondo i tecnici che hanno lavorato al cattéggi, bisogna considerare che i dati vengono aggiornati dopo alcuni mesi dalla pubblicazione e, tra revoche e rideterminazioni, si è verificato un significativo scostamento rispetto alla prima stima. In più nella nuova Relazione alcuni incentivi coordinati dal ministero dell'Ambiente e dal Gestore dei servizi energetici sono stati trattati separatamente.

Come in capitoli separati vengono, da sempre, trattati sia gli incentivi automatici gestiti dall'agenzia delle Entrate sia le garanzie sui prestiti. Nel primo caso, in particolare per la progressiva conclusione delle misure di emergenza anti-Covid, c'è stata una significativa riduzione rispetto al biennio precedente, passando da

circa 18,8 miliardi a 6,1 miliardi. Quanto alle garanzie, i 10 interventi gestiti a livello di amministrazione hanno prodotto 68,9 miliardi di agevolazioni concesse.

Fin qui la fredda contabilità della politica industriale. Ma nelle pieghe della Relazione emerge un aspetto tra tutti. Si sta chiudendo la fase straordinaria – che tra misure Covid-19, quadro di aiuti per la guerra in Ucraina e Pnrr – aveva caratterizzato in particolar modo il 2022, quando il sistema era esploso fino a 31,8 miliardi di euro. Il 2024 si è caratterizzato invece per le misure strutturali, tra le quali hanno avuto un peso prevalente gli incentivi per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, i finanziamenti della Nuova Sabatini per l'acquisto di beni strumentali, la decontribuzione Sud, gli Ipcei (i grandi progetti di ricerca di comune interesse europeo) e i fondi interprofessionali per la formazione continua.

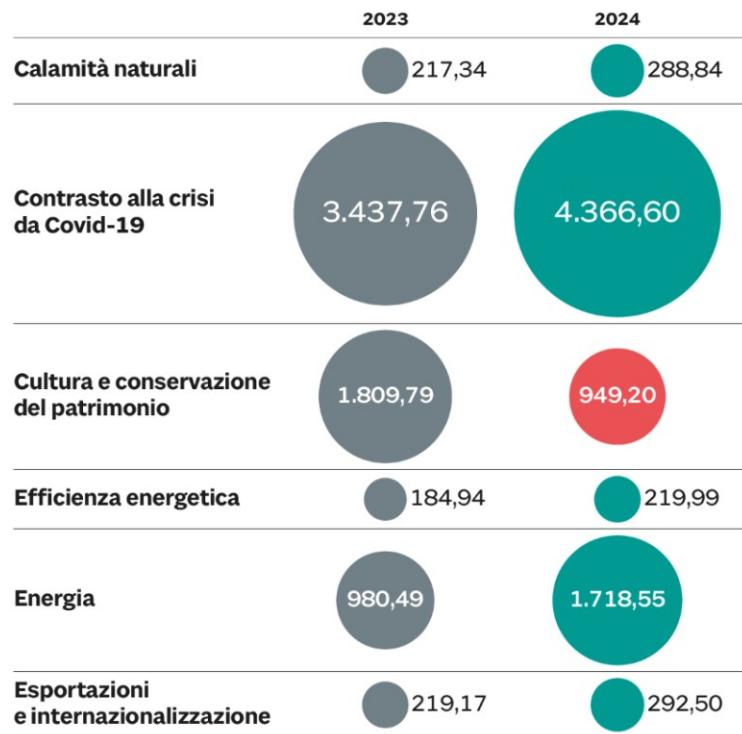
Del resto la graduale uscita dall'era dei fondi emergenziali trova conferme anche nell'andamento europeo degli aiuti di Stato. Lo si evince dall'ultimo dato disponibile, il 2023, dello State Aid Scoreboard, realizzato dalla Commissione europea-Dg Concorrenza e basato su un perimetro diverso da quello analizzato nella Relazione Mimit. Gli aiuti di Stato sono scesi a 186,8 miliardi di euro a fronte dei 229 del 2022. La Germania si conferma lo Stato con la spesa più elevata (50,6 miliardi, pari al 27% del totale), seguita da Francia (36,4 miliardi, 19%) e Italia (21,6 miliardi, 12%). La Spagna mantiene il quarto posto con 12,4 miliardi (7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripartizione delle agevolazioni

Distribuzione delle agevolazioni concesse per finalità. In milioni di euro



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Fs, nasce una nuova spa per i treni. Gara per gli intercity

Dotazione di 1,2 miliardi per Asset ferroviari italiani (Afi). Decreto Pnrr: ci sarà la tessera elettorale digitale

di **Mario Sensini**

ROMA La riforma delle ferrovie, l'ultima inserita nel Pnrr, fa veloci passi avanti. Il testo del decreto atteso in Consiglio dei ministri tra pochi giorni sembra ormai definito, ed ha anche un nome, Asset ferroviari italiani, la società pubblica che diventerà proprietaria dei locomotori e i vagoni di Stato. Un soggetto diverso da Rfi e Trenitalia del gruppo Fs, che gestiscono binari e servizi di trasporto, immaginato dal governo per favorire la concorrenza sui collegamenti intercity e regionali, che in estate saranno di nuovo messi a gara.

Con il decreto, anticipato nei giorni scorsi dal *Corriere* e di cui ieri sono circolate le bozze, si dà intanto avvio alla «procedura competitiva per l'affidamento dei contratti di servizio pubblico relativi ai collegamenti ferroviari intercity». Nell'ultimo decennio sono stati svolti da Trenitalia, ma il contratto scade quest'anno. La gara, suddivisa in lotti e che potrebbe tenersi già a luglio, sarà bandita, però, dopo una «ridefinizione dell'ambito dei servizi», cioè dell'oggetto dei contratti, per un altro decennio, che saranno stipulati con gli operatori. Ed in questa operazione, che dovrà seguire gli orientamenti Ue, avrà un ruolo l'Autorità indipendente di Regolazione dei Trasporti.

C'è poi la «Asset ferroviari italiani», spa che dovrebbe essere controllata dal ministero dell'Economia e governata insieme al ministero delle Infrastrutture, creata per rispondere a una doppia esigenza. La prima, impellente, è l'attribuzione entro giugno di una parte dei fondi Pnrr che rischiano di non essere spesi e dunque stornati a Bruxelles. Afi

avrà infatti una dotazione di almeno 1,2 miliardi di euro per acquistare un centinaio di convogli ferroviari, agendo come una società veicolo finanziaria, secondo uno schema definito con la Ue, anche dopo la scadenza del Pnrr.

Il secondo obiettivo è quello di innescare una maggior concorrenza nel trasporto ferroviario regionale ed interregionale, che è sovvenzionato dallo Stato. Afi infatti, dovrà «garantire la concorrenza nell'ambito delle gare per l'affidamento del servizio di trasporto ferroviario intercity e regionale, e assicurare agli operatori aggiudicatari l'accesso effettivo e non discriminatorio al materiale rotabile». Da sempre i treni vengono acquistati con fondi pubblici stanziati dalla legge di Bilancio, ma a gestirli (e doverli affittare ad eventuali operatori terzi che li chiedessero) è sempre Trenitalia, che li ammorta nel suo bilancio.

La questione della proprietà dei treni è controversa. Afi punterebbe però anche ad acquisire il materiale rotabile già finanziato dal Pnrr e in fase di consegna: altri cento convogli per un miliardo di euro. Il canone di affitto non garantirebbe grande redditività, per cui Afi punterebbe anche alla manutenzione, oggi svolta in via prevalente da Trenitalia. Nella riforma ci saranno novità anche per il nuovo contratto di programma con Rfi, con tempi certi e penali per la ritardata realizzazione degli investimenti.

Il decreto disciplinerà l'ultima fase attuativa del Pnrr, ed il funzionamento delle società veicolo, come Afi, create per allungare i tempi della spesa, ma ci sono anche semplificazioni, come la tessera elettorale elettronica, e la carta d'identità permanente per gli over 70.

1,2

miliardi
la dotazione
prevista
per Asset
ferroviari
italiani, la spa
controllata
dal ministero
dell'Economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DATO NEL PUBBLICO E NEL PRIVATO GLI STIPENDI MEDI CRESCONO MENO DELL'INFLAZIONE. LANDINI: RINNOVI SIANO ANNUALI

Retribuzioni ancora nota dolente Non recuperano il caro vita di 10 anni

14,7%

**Aumento stipendi
tra il 2014 e il 2024**

24.486
**Stipendio medio
nel 2024 nel privato**

ALESSIA TAGLIACOZZO

● ROMA. Le retribuzioni medie dei lavoratori privati (esclusi i domestici) sono cresciute nominalmente tra il 2014 e il 2024 del 14,7% toccando in media i 24.486 euro nel 2024 mentre quelle dei lavoratori pubblici sono salite dell'11,7% raggiungendo in media i 35.350 euro con un tasso per entrambi i compatti inferiore a quello dell'inflazione registrata nel periodo, al 20,8% secondo gli indici Istat con riferimento al 2015 base 100. Se si guarda invece solo alle retribuzioni contrattuali e non a quelle effettive che tengono conto degli straordinari e altre voci tra il 2019 e il 2024 si è registrato un gap tra aumento nominale dei salari e quello dei prezzi di oltre nove punti.

L'Analisi della dinamica retributiva dei lavoratori dipendenti pubblici e privati messa a punto dal Coordinamento statistico at-

tuariale dell'Inps riaccende il tema della caduta dei potere d'acquisto dei salari dopo la pandemia con la richiesta da parte della Cgil di rivedere il modello contrattuale riducendo gli intervalli di contrattazione della parte economica.

Lo studio sottolinea che se si guarda alle retribuzioni nette piuttosto che a quelle lorde, c'è stata una maggiore tenuta del potere d'acquisto delle famiglie per le fasce di reddito medio basse. Questi redditi hanno ottenuto risultati inferiori sul mercato ma sono stati soccorsi dagli interventi a carico della fiscalità generale, quasi annullando l'impatto dell'inflazione mentre i redditi medio alti hanno tenuto meglio sul mercato ma hanno perso più terreno rispetto all'inflazione.

Per il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini i dati ci dicono che è necessario intervenire sul modello contrattuale perché l'attuale sistema non ha difeso il potere d'acquisto. «Una delle riflessioni da fare - ha detto - è che non è possibile rinnovare i contratti ogni tre-quattro anni, ma c'è bisogno di arrivare quasi a una contrattazione annuale dei salari per il recupero certo dell'inflazione».

Nel settore privato le donne continuano ad avere retribuzioni medie effettive molto più basse di quelle degli uomini. «Si conferma - si legge - la forbice tra le retribuzioni in base al genere. La retribuzione media annua delle donne, infatti, è circa il 70% di quella degli uomini. Ad esempio, nel 2024 la retribuzione media delle donne nel privato è di poco

sotto i 20 mila euro (19.833 euro), quella degli uomini quasi 28 mila euro, anche se rispetto al 2014 la retribuzione media delle donne è cresciuta di più (+17,5%) di quella degli uomini (+13,5%). Il gender pay gap è solo in parte spiegato dal minor numero di giornate retribuite per le donne (240) rispetto agli uomini (251)».

Negli ultimi due anni comunque, sottolinea l'Inps, si è assistito a una crescita delle retribuzioni reali anche grazie alla bassa inflazione e al richiamato gap temporale dei rinnovi contrattuali. Bisogna poi tenere presente che gli incrementi salariali sono correlati alle dinamiche della produttività del lavoro che nel nostro paese è condizionata da fattori strutturali quali la composizione settoriale, la bassa innovazione tecnologica. «Stiamo discutendo - ha detto il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri - in questi giorni con Confindustria e lo faremo anche con Confcommercio. E' chiaro che bisogna discutere del modello contrattuale per capire come recuperare questa perdita del potere d'acquisto». C'è la necessità di discutere - ha detto - anche di un necessario recupero della produttività in questo Paese. Per noi questo va fatto con la contrattazione di secondo livello».

[ansa]



Agrivoltaico e biometano: più tempo per i progetti

Energia

Previsto un fondo ad hoc da 1 miliardo per sostenere gli investimenti nell'idrico

Celestina Dominelli

ROMA

Per consentire l'accesso ai 4,1 miliardi di fondi previsti dalla sesta revisione del Pnrr e destinati a sostenere nuovi progetti per lo sviluppo dell'agrivoltaico, del biometano e delle comunità energetiche rinnovabili, saranno attivati contributi in conto capitale con la regia del Gse che dovrà stipulare, per ciascun programma di investimento, degli specifici accordi attuativi con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in modo da fissare requisiti e importi coperti dalle intese. Con gli operatori che avranno più tempo per la realizzazione dei progetti, mentre la società guidata da Vinicio Mosè Vigilante - che subentrerà al Mase nell'erogazione dei contributi - dovrà sottoscrivere con ciascun soggetto beneficiario i programmi di sovvenzione entro il prossimo 30 giugno «fino a concorrenza degli importi allocati per ciascun investimento». Sempre restando in campo energetico, viene poi istituito il Fondo nazionale per gli investimenti infra-

strutturali e per la sicurezza del settore idrico, con dotazione da un miliardo di euro, a valere sulle risorse del Pnrr e destinato prioritariamente a finanziare i progetti del cosiddetto Pnissi, il Piano nazionale degli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico.



Autorizzato il ricorso a fondi nazionali per finanziare l'utilizzo dell'idrogeno negli hard to abate

Sono questi alcuni dei passaggi clou della bozza di decreto del Pnrr atteso sul tavolo di uno dei prossimi Cdm. Il provvedimento punta a mettere ordine nei sostegni pubblici in modo da assicurare l'assegnazione entro la deadline massima del Pnrr (il 30 giugno). Per questo motivo, come detto, si prevede l'istituzione di specifici programmi di sovvenzione assegnati al Gse al quale spetterà gestire l'erogazione dei contributi. Entro 45 giorni dalla stipula degli accordi, la controllata del Mef dovrà poi adottare le regole operative in modo da fissare le modalità i termini di avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli investimenti, ma anche prescrizioni volte a evitare l'allocazione infruttuosa delle risorse, compreso l'obbligo di avvio dei lavori entro un termine massimo dalla data di sottoscrizione dell'atto di concessione. Lo stesso Gse potrà inoltre anticipare i contributi attingendo ai fondi a sua disposizione, nel limite del 10% dell'ammontare complessivo dei programmi di sovvenzione.

La bozza di decreto autorizza inoltre il ricorso a risorse nazionali, fino a un massimo di 16 milioni di euro per il 2026 per far fronte agli impegni già assunti

per la realizzazione degli interventi sull'utilizzo dell'idrogeno nei settori hard to abate, cioè quelli di difficili da decarbonizzare (dal cemento al vetro).

Quanto al nuovo Fondo per l'idrico, spetterà a Invitalia definire le regole d'ingaggio per l'accesso ai contributi a valere sul nuovo strumento. La cui messa a terra dovrà passare dalla sigla di una convenzione ad hoc tra la stessa Invitalia e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA